

MY Generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 luglio 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



LA VOCE DEI
BANCARI
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Giugno/Luglio 2017

giovani@fabi.it

ATTUALITÀ
Il bancario?
È sotto stress

SICUREZZA
La formazione
dei lavoratori
prima di tutto

VIAGGI
Whitsunday



**SOTTO
PRESSIONE**



SOMMARIO

Direttore Responsabile

Lando Maria Sileoni

Capo Redattore

Lodovico Antonini

Comitato di Redazione

Mattia Pari
Pierluigi Aiello
Riccardo Barabani
Wladimir Brotto
Simone Capuani
Giovanni Corsaro
Alessandro De Riccardis
Elisa Bianca Gallinaro
Roberto Inchiappa
Giorgio Isabella
Alberto Loda
Simona Misticoni
Federico Mostaccio
Elio Sfarra
Caterina Stramenga
Giuseppe Taormina
Francesco Urso
Alessandra Vanoncini
Maria Chiara Wang

Collaboratori

Flavia Gamberale
Simona Sacconi

Grafica di copertina

Silvia Catalucci

Edizione web

Marco Ammendola

Impaginazione

Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione

CONTATTACI: giovani@fabi.it

- 03 EDITORIALE**
Sotto pressione

- 05 ATTUALITÀ**
Bancario stressato

- 07 ATTUALITÀ**
Il bancario? È sotto stress

- 10 ATTUALITÀ**
We want you

- 12 SCALA 40**
Giarre Manhattan. Coast to coast

- 14 SICUREZZA**
La formazione dei lavoratori prima di tutto

- 16 WELFARE**
Il fondo pensione.
Conviene una rendita?

- 18 MARKETING**
Big Data

- 20 LETTERATURA**
Giulio Sapelli / Un nuovo mondo

- 22 MUSICA & CONCERTI**
Thegiornalisti / Completamente sold out

- 23 CINEMA**
Che vuoi che sia

- 24 ARTE&CULTURA**
Magnum's first
Il tesoro dimenticato di Magnum

- 26 SPAZIO APERTO**
Make a wish

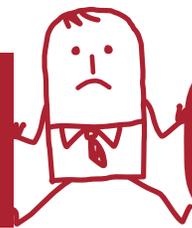
- 28 SPORT**
Riccardo Sbertoli. Talento sotto rete

- 27 ENOGASTRONOMIA**
Limoni

- 30 VIAGGI**
Whitsunday

- 34 CITAZIONI**

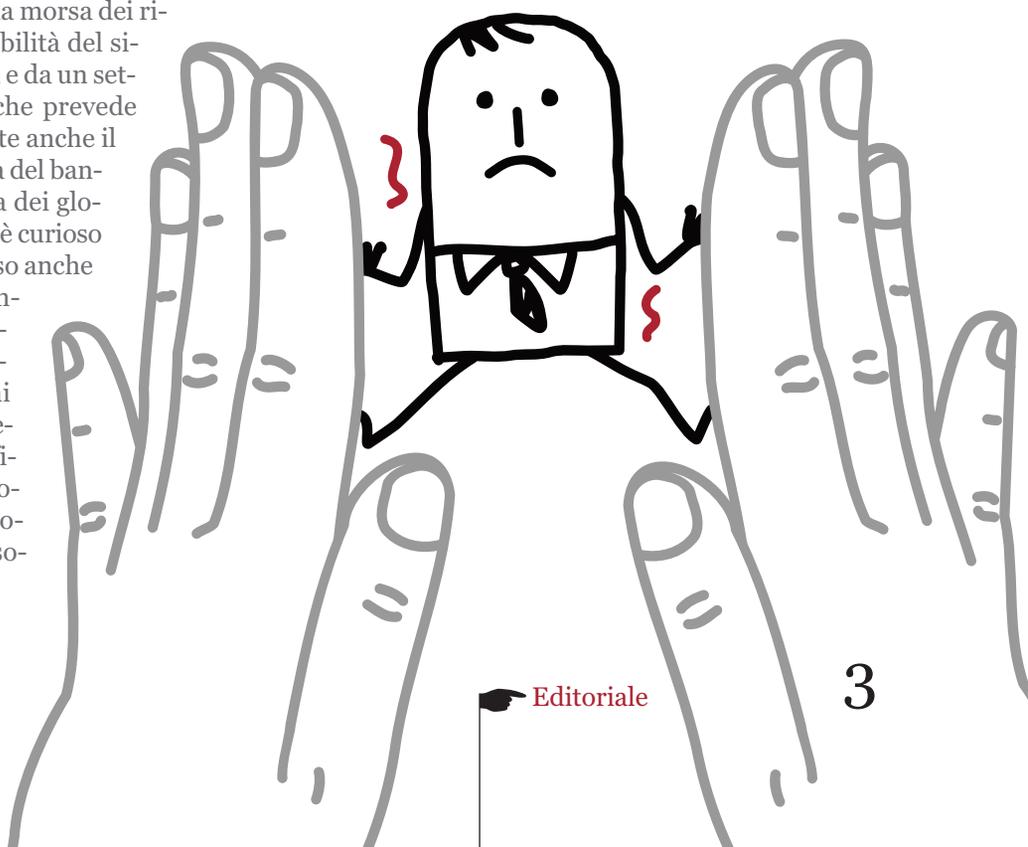
SOTTO PRESSIONE



La claustrofobia è la paura dei luoghi chiusi, dal latino *claustrum* “luogo chiuso” e dal greco “*phobia*”, ed è una malattia che rischia di diffondersi (se non l’ha già fatto) anche tra i lavoratori del settore. È ormai da tempo che la nostra categoria è sotto pressione. Fino a poco tempo fa, quasi nessuno, tranne i diretti interessati, sembravano essersene accorti. Oggi, anche grazie all’importante azione mediatica che abbiamo messo atto in questi ultimi otto anni, il messaggio sta finalmente passando anche al resto della popolazione. Amara consolazione e tattica utile per non restare soli.

I bancari sono oggi accerchiati nella morsa dei rischi del *bail-in*, dalla crisi di credibilità del sistema, dalle pressioni commerciali e da un settore sempre più burocratizzato, che prevede serie conseguenze per chi commette anche il più piccolo errore. Insomma, la vita del bancario è ben lontana dalla mitologia dei gloriosi anni del boom economico. Ed è curioso che questo cambiamento sia conciso anche con le perenni riorganizzazioni industriali degli ultimi vent’anni. Ristrutturazioni che hanno modificato il panorama e gli organigrammi delle banche, promettendo una presunta maggiore produttività ed efficienza. Per rispondere, quindi, a logiche (quasi) esclusivamente economiche, anche molti uffici del Perso-

nale hanno cambiato nome e sono diventati, molto spesso, quelli delle Risorse umane. Una modifica lessicale ed etimologica che nasconde un cambio culturale. Come fa abilmente notare anche la filosofa Michela Marzano, il termine “risorse umane” è un ossimoro. Un’espressione paradossale che cerca di mettere in connubio la “risorsa” e la “persona”. La prima parola è, infatti, dedicata ad indicare ciò che si può utilizzare anche fino a svoltarlo completamente; mentre la seconda individua l’umanità che, in quanto tale, ►

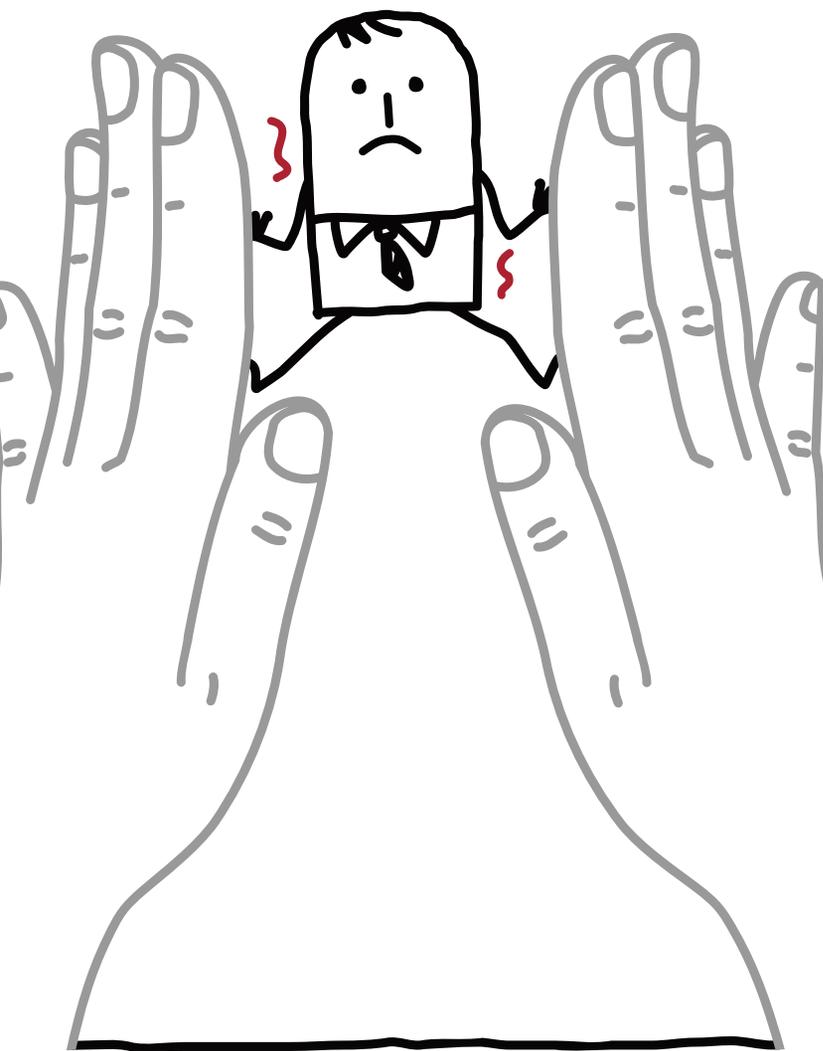


non è fatta per essere utilizzata e strumentalizzata. Kant diceva che la differenza tra le cose e le persone è che le cose hanno un prezzo, mentre le persone hanno una dignità. Pertanto, indentificare un individuo come una *risorsa umana*, significa implicitamente attribuire un prezzo per la sua dignità (che può essere appunto comprata e utilizzata fino ad esaurirla). Socrate, nel *Menone* di Platone, diceva di desiderare le cose buone e ottenerle. Leggendo così le sue parole, sembra quasi facile. La realtà è che occorrono passaggi culturali profondi che, anche come Sindacato, dobbiamo

contribuire ad innescare ed ottenere. Questi cambiamenti devono essere supportati e ricercati anche tramite lo strumento della contrattazione. Ad esempio, per arginare alcuni dei fenomeni che mettono sotto assedio il bancario, possiamo utilizzare la rilevazione dello stress da lavoro correlato e il nuovo accordo di settore sulle politiche commerciali e organizzazione

**KANT DICEVA CHE
LA DIFFERENZA TRA LE COSE
E LE PERSONE È CHE
LE COSE HANNO UN PREZZO,
MENTRE LE PERSONE
HANNO UNA DIGNITÀ**

del lavoro. Quest'ultimo, che dovrà essere presidiato e tradotto correttamente in tutte le aziende del settore, è un'opportunità che non possiamo lasciarci scappare. L'accordo pone le basi utili al sindacato per entrare nel merito delle campagne prodotte, porre ordine alle riunioni di orientamento commerciale e alle valutazioni professionali, verificare se gli obiettivi richiesti siano sostenibili ed evitare che la rilevazione dei dati commerciali avvenga con eccessiva frequenza o inutili ripetizioni. Tutto risolto quindi? No, servirà molto lavoro per fare in modo che le aziende non si sottraggano agli impegni che hanno preso al tavolo nazionale. In fondo, quello che chiediamo è un profondo cambiamento culturale proprio nel momento in cui il pensiero globale sembra andare nella direzione opposta. ■





BANCARIO *stressato*

Ha suscitato molto scalpore tra gli addetti ai lavori l'articolo di Massimo Gramellini, apparso qualche mese fa sul Corriere della Sera. Il noto editorialista torinese, in poche righe, è riuscito a sintetizzare al meglio e con estrema chiarezza uno scenario che da tempo desta le preoccupazioni della FABI: l'effetto delle pressioni commerciali sullo stato di salute dei lavoratori.

In sostanza, viene riportato uno studio condotto dal Dipartimento di Medicina del Lavoro di Pisa, secondo il quale su cento lavoratori ben venti sono bancari; mentre un'altra ricerca della Sapienza di Roma riferisce che l'ottantadue per

cento degli impiegati di banca soffre d'ansia e il ventotto fa uso di psicofarmaci.

Sono dati allarmanti, che fanno riflettere sull'involuzione abbattutasi come un ciclone sul mondo del credito e testimoniano quanto un mestiere, da sempre considerato ambito e sicuro, si sia invece trasformato in qualcosa di angoscioso e fonte di gravi preoccupazioni.

Con grande lucidità, viene riassunto un canovaccio oggetto di accese discussioni nei consessi deputati e intorno al quale il sindacato ha il dovere di tenere il faro sempre acceso e ben puntato. Riprendendo un passaggio chiave del sopra



sto. Se lo fa con bramosia, perde la faccia”.

Se un tema tanto delicato appare sulla prima pagina del più importante quotidiano nazionale, significa che il fenomeno ha ormai raggiunto proporzioni enormi e preoccupanti e sul quale l'opinione pubblica deve essere informata. Una spinta ulteriore per la FABI, al fine di non abbassare mai la guardia, perché è inammissibile che i metodi vessatori delle aziende, siano essi espliciti o impliciti, vadano a colpire soprattutto le lavoratrici e i lavoratori che operano in filiale, andando a pregiudicare seriamente l'equilibrio psicologico di chi lo subisce causando forte stress.

Il continuo e spasmodico inseguimento di obiettivi commerciali da parte del management è giunto a livelli ossessivi. Ne consegue un monitoraggio costante e insostenibile nei confronti di addetti e gestori. Il sistema incentivante diventa spesso un mezzo attraverso il quale assegnare, monitorare e sollecitare l'attività commerciale. Ma che risulta ben poco trasparente, dato che gli obiettivi vengono continuamente modificati, cambiando improvvisamente le carte in tavola; oppure calcolati tenendo come unico riferimento ciò che si deve guadagnare a tutti i costi e non ciò che sarebbe realmente sostenibile.

In questo senso, l'accordo nazionale dell'8 febbraio scorso sulle Politiche Commerciali deve rappresentare uno strumento importante per contrastare questo triste e drammatico fenomeno. ■

IL CONTINUO E SPASMODICO INSEGUIMENTO DI OBIETTIVI COMMERCIALI DA PARTE DEL MANAGEMENT È GIUNTO A LIVELLI OSSESSIVI. NE CONSEGUE UN MONITORAGGIO COSTANTE E INSOSTENIBILE NEI CONFRONTI DI ADDETTI E GESTORI

citato articolo, Gramellini scrive che “In molte banche, per fortuna non in tutte, l'impiegato si ritrova tra due fuochi. Da una parte i manager, sempre più passeggeri, che avendo il loro orizzonte temporale al 31 dicembre dell'anno in corso, sono animati dall'unica missione di «fare budget» il più in fretta

possibile. Dall'altro gli utenti da spennare, molto spesso ingenui o semplicemente fiduciosi, ma in qualche caso fin troppo avidi nell'accettare dei rischi assurdi, di cui poi incolperanno chi ha indotto loro a correrli. Il povero bancario rimane preso in mezzo. Se agisce con prudenza, perde il po-



il
bancario?
È SOTTO
STRESS

IL 54% DEI BANCARI UMBRI SOTTO I 40 ANNI INTERVISTATI DICHIARA DI VIVERE UN MOMENTO DI DISAGIO SUL LUOGO DI LAVORO, ED IL 31% FA USO DI FARMACI LEGATI A PATOLOGIE DA STRESS

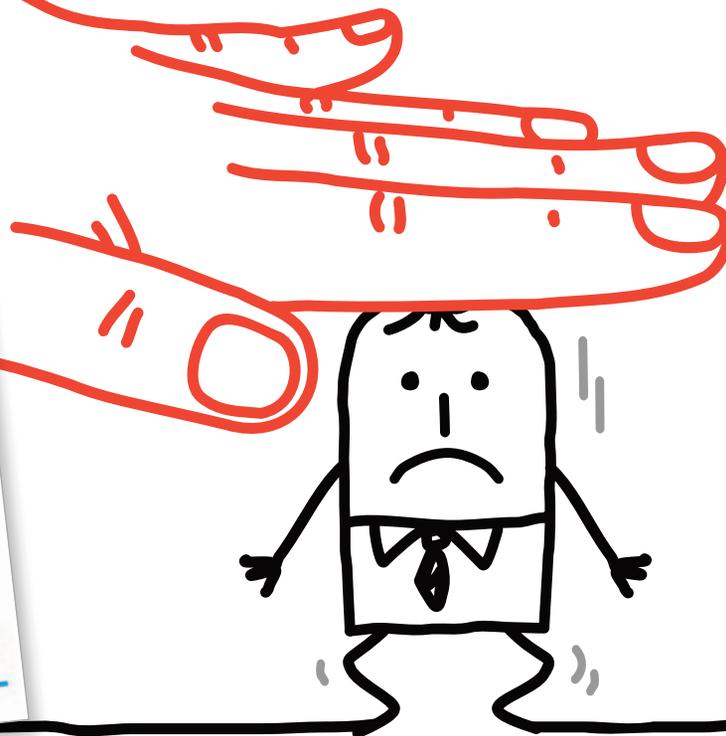
canismi e adattando la nostra filosofia dell'esistenza ad esso" (H. Selye, 1974).

Con queste parole si apre la ricerca FABI sui dipendenti bancari umbri per valutare il livello di disagio causato dalle pressioni commerciali. Un progetto pilota nella regione Umbria, nato dalla collaborazione col Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro della ASL2 Umbria e con il Dott. Pietro Bussotti, specializzato in psicologia del lavoro.

La ricerca è stata incentrata sull'idea di dimostrare che un elevato livello di pressioni commerciali, pur generando inizialmente un aumento della produttività, a lungo termine diviene il preludio di un ▶

*Importante
ricerca
in Umbria*

“ **L**a completa libertà dallo stress è la morte. Contrariamente a quanto si pensa di solito, non dobbiamo e, in realtà, non possiamo evitare lo stress, ma possiamo incontrarlo in modo efficace e trarne vantaggio imparando di più sui suoi mec-



forte disagio tra i lavoratori, sino a sfociare in patologie psicosomatiche e fisiche.

Gli obiettivi prefissati sono la diffusione di informazioni utili anche alle aziende bancarie, che tengano conto del disagio dei lavoratori per la realizzazione di un nuovo modello organizzativo, e che la valutazione dello stress generato dalle eccessive pressioni commerciali venga inserito nella valutazione Stress Lavoro-Correlato al pari delle disfunzioni dell'organizzazione del lavoro.

Abbiamo somministrato ai colleghi il questionario ISPEL - HSE (utilizzato da INAIL e ASL) integrato da altri 6 items redatti in collaborazione con il Dott. Bussotti, che ci hanno permesso di correlare in maniera più corretta il disagio generato dalle pressioni commerciali

che sfocia in patologia, specifico della nostra attività bancaria. Il questionario è stato somministrato dai rappresentanti aziendali a lavoratori delle singole banche, partendo prima dagli iscritti FABI e coinvolgendo poi tutti gli altri.

Oltre agli items specifici del nostro settore, oggetto di analisi diretta del Dr. Bussotti che dettaglieremo successivamente, il questionario ISPEL - HSE analizza 6 macro aree:

1. DOMANDA

Carico lavorativo, organizzazione del lavoro e ambiente di lavoro;

2. CONTROLLO

Personale autonomia sulle modalità di svolgimento della propria attività lavorativa;

3. SUPPORTO

Incoraggiamento, supporto, risorse fornite dall'azienda, dal management e dai colleghi;

4. RELAZIONI

Necessità di promuovere un lavoro positivo per evitare i conflitti ed affrontare i comportamenti inaccettabili;

5. RUOLO

Percezione del lavoratore riguardo al proprio ruolo all'interno dell'organizzazione;

6. CAMBIAMENTO

Percezione dei lavoratori della misura in cui cambiamenti organizzativi, di qualsiasi entità, vengono gestiti e comunicati nel contesto aziendale.



Per ogni macro area il report di analisi del questionario fornisce un obiettivo, tradotto in termini numerici, a lungo termine consigliato ed evidenzia i gap con i risultati raggiunti per ogni area, stigmatizzando la necessità di immediati interventi correttivi con il colore **ROSSO** e l'evidente necessità di interventi correttivi con il colore **GIALLO**.

In nessuna delle aree analizzate è stato evidenziato un buon livello di prestazione aziendale, come si evince dal report INAIL.

In relazione ai nostri 6 items specifici del settore bancario, purtroppo, la situazione non migliora, il 63,1% degli intervistati ci ha dichiarato che sta vivendo un momento di di-

sagio nell'ambiente di lavoro; disagio che ha conseguenze sulla salute delle persone. Osserviamo che lo stato di malessere, quando non di conclamata malattia, comporta l'aumento di utilizzo di farmaci o almeno di interventi terapeutici non farmacologici nel 40,7% dei casi.

Dall'analisi dei dati possiamo affermare che le ipotesi formulate nel progetto di ricerca sono state ampiamente confermate, con dei risultati ancora più allarmanti di quello che ci si aspettava.

E i giovani? Il futuro delle nostre aziende?

Nello specifico, i giovani sino a 40 anni rappresentano il 31% degli intervistati, anche di questo segmento il 54% dichiara di vivere un mo-

mento di disagio sul luogo di lavoro, ed il 31% fa uso di farmaci legati a patologie da stress.

Dopo le numerose richieste rivolte alla totalità di aziende bancarie, le organizzazioni sindacali nazionali sono riuscite lo scorso febbraio a sottoscrivere un accordo su politiche commerciali e organizzazione del lavoro, che rappresenta un primo seppur importante passo verso un nuovo modello organizzativo. Al di là delle soluzioni prospettate e realizzate in alcune aziende bancarie dalle commissioni paritetiche e dai centri di ascolto riservati in forma anonima ai colleghi, ci troveremo di fronte all'improrogabile impegno di presidiare correttamente l'accordo raggiunto. ■

I risultati sono raggruppati per dimensione organizzativa ed è riportato il punteggio medio per ciascuna di esse		
Dimensione organizzativa	I tuoi risultati	Obiettivo a lungo termine consigliato
Domanda	2,82	3,95
Controllo	3,01	4,16
Supporto del Management	3,33	4,28
Supporto tra colleghi	3,74	4,33
Relazioni	3,96	4,46
Ruolo	4,03	4,80
Cambiamento	2,59	4,00
Tabelle di lettura		
 Ottimo livello di prestazione ed è necessario mantenerlo	Rappresenta chi si colloca ad un livello pari o superiore all'80° percentile	
 Buon livello di prestazione	Rappresenta chi si colloca ad un livello pari o superiore al 50° percentile ma inferiore all'80° percentile	
 Evidente necessità di interventi correttivi	Rappresenta chi è al di sotto del 50° percentile ma non inferiore al 20° percentile	
 Necessità di immediati interventi correttivi	Rappresenta chi è al di sotto del 20° percentile	





WE WANT YOU

*Riceviamo
e volentieri
pubblichiamo
la lettera
di un nostro
iscritto*

want you, caro giovane bancario. Il Sindacato ha bisogno di tutte le tue forze per uscire dalle difficoltà in cui versa il settore.

Serve una tua reazione. Adesso!

Il presente e il futuro ci riguardano, perché sono anche nostri. Interessarci in maniera attiva di quello che fa il sindacato è una forma di partecipazione importante, che rappresenta anche una responsabilità alla quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci. Soprattutto oggi, in questo strano e difficile periodo in cui troppi banchieri decidono di tagliare il costo del lavoro, invece d'innovare e investire in un settore, che ha necessariamente bisogno di una svolta. Politiche di breve o brevissimo periodo che stridono con le prospettive di lungo termine alla quale i più giovani devono ambire.

Certi top manager continuano a promettere a chi gli sta intorno una grande carriera che, tuttavia, non arriva mai. Chiedono sacrifici e fanno strabilianti promesse, ma quella gratificazione concreta resta

spesso un miraggio per troppi giovani. Così, continuiamo ad acquisire conoscenze e capacità, ma le uniche soddisfazioni tangibili arrivano quasi unicamente proprio da quegli accordi collettivi, che garantiscono livelli minimi di inquadramento/salario e che sono il frutto del lavoro delle organizzazioni sindacali.

Allora, perché aspettare soltanto che ci facciano delle promesse? Facciamo noi delle proposte. Partecipiamo. Il Sindacato c'è. Fate che sia il vostro mezzo per trasformare il pensiero e le aspirazioni in opportunità collettive. ■



**IL PRESENTE E IL FUTURO CI RIGUARDANO,
PERCHÉ SONO ANCHE NOSTRI. INTERESSARCI
IN MANIERA ATTIVA DI QUELLO CHE FA IL
SINDACATO È UNA FORMA DI PARTECIPAZIONE
IMPORTANTE, CHE RAPPRESENTA ANCHE UNA
RESPONSABILITÀ ALLA QUALE NON POSSIAMO
E NON DOBBIAMO SOTTRARCI**



Storie di giovani che ce l'hanno fatta

GIARRE *Coast to coast* MANHATTAN

Dalle case basse vista mare di Giarre, cuore profondo della Sicilia, ai grattacieli di Manhattan. Un giro del mondo in meno di 12 anni quello compiuto da Antonio Tomarchio, classe 1982, due start up, Beintoo e Cuebiq, fondate e portate al successo nel giro di un lustro. Corre il 2011 quando questo giovane siciliano, fresco di laurea in Ingegneria matematica al Politecnico di Milano, lancia sul mercato Beintoo, una delle prime società di mobile data a sfruttare le potenzialità degli analytics. In poco tempo i traguardi: i contratti con Vodafone, poi i risultati a 6 zeri con crescita del 25% e un fatturato pari a 6,5 milioni di euro registrati nel 2016, tanto che la Deloitte nella sua classifica annuale ha inserito Beintoo tra le 500 start up dei Paesi Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) che più sono cre-



sciute negli ultimi 4 anni. Tuttavia l'Italia dopo un po' gli sta stretta. Tomarchio vuole portare il business dei big data applicati al marketing nella Grande mela, dove c'è più concorrenza ma anche un mercato più dinamico e ricettivo. Così decide che la sua nuova scommessa si chiamerà Cuebiq. A fine 2013 lo startupper ha già staccato un biglietto aereo di sola andata per New York. Qui si trasferisce con la moglie, non senza rimpianti ("Avevo appena comprato casa a Milano", sospira), per dare vita alla sua nuova

creatura, Cuebiq appunto, divisione di Beintoo appositamente dedicata all'analisi dei dati di geolocalizzazione da mettere al servizio delle campagne marketing delle aziende. A differenza di Beintoo, Cuebiq utilizza i dati intercettati sui telefonini per capire le intenzioni d'acquisto delle persone nel mondo reale. Una novità assoluta anche in un mercato all'avanguardia come quello a stelle e strisce. "Cuebiq fa *location intelligence*. Attraverso il monitoraggio del traffico dati dei cellulari, siamo in grado di comprendere cosa accade nei punti vendita di una determinata azienda e come agiscono i consumatori presenti nel negozio, per poi confezionare delle analisi di mercato estremamente precise che serviranno alle imprese a migliorare le loro strategie commerciali", spiega Tomarchio.

LA PIATTAFORMA SVILUPPATA DA CUEBIQ RIESCE AD AVERE ACCESSO AI DATI DI GEOLOCALIZZAZIONE TRAMITE 180 APP CHE QUOTIDIANAMENTE GLI AMERICANI SCARICANO SUI PROPRI SMARTPHONE

Un esempio? “Recentemente la United Airlines ha avuto un grave crisi reputazionale perché a bordo di un loro aereo un uomo è stato vittima di aggressione. Noi, attraverso la nostra tecnologia, siamo in grado di valutare che impatti ha avuto questo episodio sull’azienda semplicemente monitorando il flusso di persone presenti nel suo terminal”. La piattaforma sviluppata da Cuebiq riesce ad avere accesso ai dati di geolocalizzazione tramite 180 app che quotidianamente gli americani scaricano sui propri smartphone. “Ciò vuol dire che siamo in grado di fare analisi su un campione rappresentativo di 61 milioni di americani possessori di telefonino. I dati ovviamente sono anonimi. A noi interessa soltanto studiare i trend”, precisa l’imprenditore. In un mondo dove imperversa l’e-commerce e le grandi società di commercio online fanno a gara a scipparsi il primato delle vendite via Internet, il 34enne si è fidato dei numeri e si è inventato il business della location data intelligence, perché ad oggi sottolinea “ il 93% degli acquisti avviene ancora nei negozi”.



Cuebiq, a differenza di Beintoo, nasce col passaporto americano. A febbraio, dopo appena un anno di vita, ha già conquistato finanziamenti per 3,5 milioni di dollari, incassando la fiducia dei grandi fondi statunitensi. Adesso nel libro soci della start up figurano, tra gli altri, Tribeca Angels, alcuni investitori di peso, come Richard Belluzo, ex Presidente di Microsoft presente anche nel board, e Michael Della Penna, già vice presidente della divisione Marketing Cloud della Oracle, nonché Innogest, quest’ultimo sostenitore della prima ora di Tomarchio. Nel 2012 è stato proprio il fondo italiano a puntare con un investi-

mento all’epoca record di 5 milioni sulla prima creatura del 34enne siciliano, Beintoo.

Nelle giornate frenetiche di Tomarchio, scandite da un conference call e l’altra, si susseguono riunioni con il team di Cuebiq per delineare i piani del prossimo futuro. E l’orizzonte guarda a Est. “A fine 2018 vorremmo approdare in Asia. I mercati più interessanti sono quelli di Cina e Giappone”, rivela. Le braccia di Cuebiq sono a New York, nel grande edificio di 500 metri quadri dell’elegante Flatiron District. Qui lavora la divisione commerciale e del marketing, mentre il cervello è a Milano. Proprio negli uffici di Porta romana gli sviluppatori, gran parte dei quali reclutati dal vivaio del Politecnico, hanno messo a punto la piattaforma di location intelligence. “In Italia abbiamo tra i migliori talenti al mondo”, rivendica con una punta di orgoglio patriottico l’imprenditore. Non a caso Cuebiq prevede d’investire quest’anno proprio nel nostro Paese ben 2 milioni e mezzo di dollari in ricerca e sviluppo. La start up oggi offre lavoro a 40 persone. Organico che è destinato ad ampliarsi con nuove assunzioni già programmate. “Mi piacciono le aziende piccole, flessibili, veloci dove si costruisce”, dice questo siciliano cresciuto con il mito dei fondatori di Google, Larry Page e Sergej Brin, e oggi affascinato dalla versatilità di Elon Musk. E chissà che dopo Beintoo e Cuebiq Tomarchio non coltivi il sogno di una nuova start up. ■

LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI PRIMA DI TUTTO

Importantissimo sapere che il datore di lavoro deve assicurare a tutti i lavoratori un'adeguata e sufficiente formazione in materia di salute e sicurezza.

È necessario ricordare che già nell'art. 20 del D.Lgs 81/08 sono riportati tutti gli obblighi dei lavoratori. L'articolo cita testualmente "ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza, di quella delle altre persone pre-

senti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro".

Per la formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, ci sono diversi riferimenti che l'art. 37 del D.Lgs 81/08 riporta e sono:

■ concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione azienda-

le, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;

■ rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni ed alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

La formazione del lavoratore avviene in diverse occasioni della vita lavorativa all'interno dell'azienda:



- costituzione del rapporto di lavoro;
- trasferimento o cambiamento delle mansioni;
- introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie.

L'addestramento viene effettuato da addetti esperti e sul luogo di lavoro.

La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

Anche i dirigenti e i preposti ricevono, sempre a cura del datore di lavoro, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

In ultimo, i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.



LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI E DEI LORO RAPPRESENTANTI DEVE ESSERE PERIODICAMENTE RIPETUTA IN RELAZIONE ALL'EVOLUZIONE DEI RISCHI O ALL'INSORGENZA DI NUOVI RISCHI

La FABI è da sempre promotrice di formazione anche in materia di sicurezza.

Vi invitiamo a segnalare al vostro rappresentate FABI eventuali carenze della vostra azienda in merito. Inoltre, su questi temi, il Coordinamento Giovani e il Dipartimento Salute e Sicurezza stanno preparato alcuni momenti specifici di formazione. ■

IL FONDO PENSIONE. CONVIENE UNA RENDITA?

ANCHE IN QUESTO NUMERO
APPROFONDIAMO ALCUNI IMPORTANTI
ASPETTI CHE RIGUARDANO IL WELFARE
ED IN PARTICOLARE QUELLE TEMATICHE
CHE INTERESSANO NOI GIOVANI.
CHIUNQUE VOLESSE PROPORCI DELLE
ARGOMENTAZIONI DA TRATTARE PUÒ
FARLO SCRIVENDO A giovani@fabl.it

QUANDO DEVO SCEGLIERE IL TIPO DI PRESTAZIONE FINALE CHE DESIDERO RICEVERE DAL FONDO?

Nel momento in cui si matureranno i requisiti di pensionamento previsti dal sistema previdenziale di base. La prestazione potrà essere percepita o interamente sotto forma di rendita (pensione complementare) o in capitale fino ad un importo pari al 50% della posizione individuale maturata e in rendita per il residuo 50%. La prestazione in rendita sarà erogata per tutta la durata della vita,





a cura di **Alessandro Vanoncini**
Esecutivo Nazionale FABI Giovani
e **Sergio Valvano**
Dipartimento Nazionale Welfare FABI

dica il/i beneficiari a cui, in caso di decesso, sarà erogata una rendita), oppure vitalizia con raddoppio in caso di non autosufficienza (se il pensionato diviene non autosufficiente in qualunque momento successivo all'inizio del pagamento della rendita, gli verrà raddoppiata la cifra della rendita erogata). Va da sé che l'aderente potrà liberamente scegliere fra le opzioni offertegli, ma che i vari tipi di rendita offerti avranno importi diversi a seconda della scelta effettuata.

LA SCELTA DELLA PRESTAZIONE FINALE SI FARÀ NEL MOMENTO IN CUI SI MATURERANNO I REQUISITI DI PENSIONAMENTO. I FONDI PENSIONE OFFRONO ALL'ADERENTE LA SCELTA FRA PIÙ TIPI DI RENDITA

e consisterà in una pensione complementare pagata periodicamente, di importo correlato al capitale accumulato e all'età a quel momento raggiunta. L'importo esatto della rendita si determina applicando al montante accumulato dei «coefficienti di conversione», che tengono conto dell'andamento demografico della popolazione italiana e sono differenziati per età e per sesso. Normalmente i fondi pensione offrono all'aderente la scelta fra più tipi di rendita. Per citare solo alcune fra le più diffuse, si potrà scegliere fra un tipo di rendita vitalizia non reversibile (in caso di decesso del pensionato non viene erogato più nulla), oppure vitalizia reversibile (l'aderente in-

E SE UN ADERENTE AL FONDO VENISSE A MANCARE PRIMA DELLA PENSIONE CHE COSA NE SAREBBE DELLA SUA POSIZIONE? A CHI ANDREBBE?

In caso di decesso dell'aderente prima della maturazione del diritto al pensionamento, il capitale accumulato verrà corrisposto, agli eredi. È fatta salva la possibilità, da parte dell'aderente, di designare dei beneficiari alternativi, siano essi persone fisiche o giuridiche (un caso tipico di un certo interesse è quello di persone conviventi more uxorio, in cui l'aderente al fondo intende lasciare tutto o in parte il maturato nel fondo al/alla convivente). In mancanza di tali soggetti, la posizione individuale resta acquisita al Fondo. ■



BIG DATA

“Negli ultimi 18 mesi sono stati raccolti tanti dati quanto quelli raccolti in tutta la storia dell’umanità”

Questo frase oggi è un po' sulla bocca di tutti. Ma cosa vuol dire? Con l'avvento di Internet e la diffusione dei devices "touch" ognuno di noi genera ogni giorno grandi quantità di dati, accede a numerose informazioni, stabilisce relazioni e parla con le persone. Interagisce con gli altri e con gli oggetti in maniera molto diversa rispetto a solo qualche anno fa.

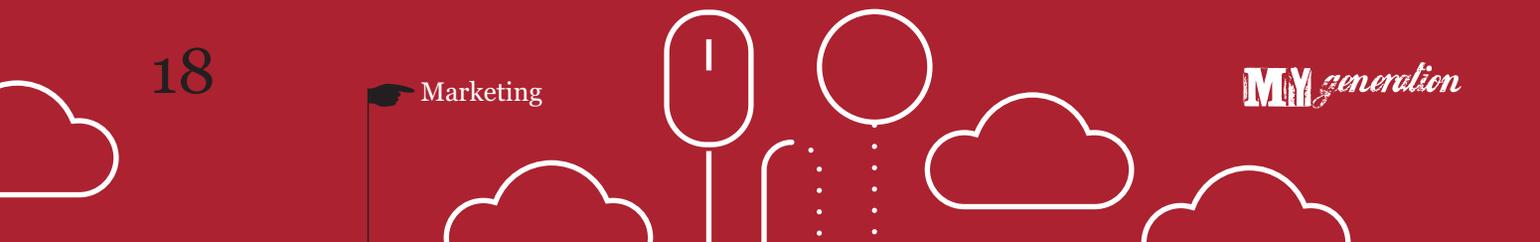
1 ZETTABYTE
=
1 000 000 000
000 000 000 000
BYTES

I dati che vengono generati in questo modo hanno superato ormai l'ordine dei ZettaByte. Tutti questi dati strutturati assieme a quelli non strutturati che provengono

dai Social stanno generando un fenomeno che va sotto il nome di Big Data.

Big Data semplicemente tradotto con "Grandi volumi di dati" potrebbe sembrare impreciso e fuorviante. Possiamo affermare, dall'analisi di quanto detto sopra, che la definizione intrinseca deriva dalla loro generazione e dal loro utilizzo. I Big Data sono algoritmi capaci di:

- trattare molte informazioni in "real-time",
- elaborare e analizzare grandi volumi di dati per trovarne un riscontro oggettivo,
- fornire risultati con standard visuali,
- creare modelli e pattern interpretativi e predettivi di comportamento.





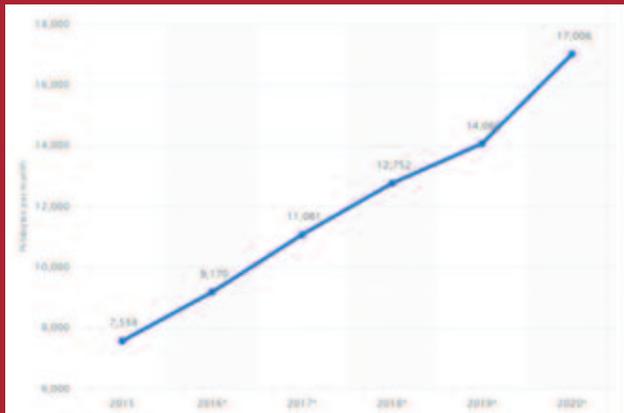
AD OGGI, NEL 2017, LE AZIENDE CREDONO SEMPRE DI PIÙ NEI BIG DATA E NELLA BUSINESS INTELLIGENCE SETTORE NEL QUALE SI È PREVISTO UN AUMENTO DEL BUDGET DEDICATO DELLO 0,7%

Ad oggi, nel 2017, dati alla mano, secondo un rapporto del Politecnico di Milano le aziende credono sempre di più nei Big Data e nella Business Intelligence settore nel quale si è previsto un aumento del budget dedicato dello 0,7%. In Ita-

lia, inoltre, non solo le Grandi Aziende ma anche le PMI si rivolgeranno sempre di più a questo settore: oggi solo l'8% delle aziende si colloca a un livello elevato di conoscenza mentre il 26% è ancora in fase di approccio. Le restanti

sono inconsapevoli. Incrociando un altro rapporto ricavato dal Statistic Portal e maggiormente rivolto alle persone e alla vita di tutti i giorni si può notare come la previsione sulla generazione di dati da parte di ognuno di noi fino al 2020 sia pressoché in crescita esponenziale.

Da questa macro-analisi si può concludere che le persone inconsapevolmente o consapevolmente continueranno a fornire dati importanti sulle loro abitudini e preferenze e chi comprenderà per primo i vantaggi concorrenziali della Business Intelligence per le proprie linee di prodotto rispetto a chi non sarà ancora pronto all'Era dei Big Data acquisirà sicuramente fette di mercato importanti. ■



Questo grafico illustra le previsioni del traffico su Internet nel 2015-2020 tramite web, email, messaggi, e altri canali (escluso file sharing). Nel 2017 il traffico raggiungerà 11061 petabytes al mese.

GIULIO SAPELLI UN NUOVO MONDO



Un mondo nuovo, la geografia politica ed economica che si sta delineando alla luce di un'Europa in crisi e dell'avvento di Donald Trump. Dopo il successo di "Dove va il mondo", uno sferzante Giulio Sapelli torna in libreria con "Un mondo nuovo", edito da Guerini. Un mix perfettamente riuscito di storia, economia e antropologia per analizzare l'attuale situazione attraverso lo sguardo attento del passato. Una visione lungimirante, come nello stile dell'economista, degli scenari futuri.

L'Europa perde terreno, con una Germania preoccupata a primeggiare sulle compagne europee, senza riuscirci. I due grandi blocchi mondiali, Stati Uniti e Russia proseguono il loro "balletto" di instabile equilibrio. Mentre, all'orizzonte, si intravede sempre più prepotentemente la Cina. Per una partita a tre?

"La follia si è impadronita del mondo". Una provocazione?

Con una scrittura rapida, che mai lascia spazio alla noia, Sapelli ci racconta la storia dell'ultimo secolo. La fine della Seconda Guerra mondiale, la caduta del Muro di Berlino e dell'Unione Sovietica. Uno sconvolgimento geopolitico cui non è seguito un nuovo ordine, un nuovo mondo. Una crisi identitaria per gli USA che si trovano a governare, soli, una situazione nuova. L'avvento del terrorismo, di Bin Laden prima e dell'Isis poi, ha fatto il resto. E nello spazio vuoto lasciato dall'abilità politica, ecco salire alla ribalta Trump.

Un libro per saperne di più di cosa ci aspetta nel futuro.

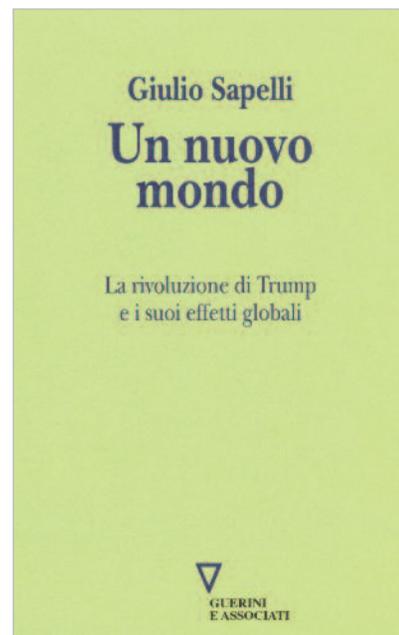
BIOGRAFIA

Classe 1947, laurea in Storia Economica e specializzazione in Ergonomia, Giulio Sapelli può essere considerato una delle personalità più eclettiche immerse nel contesto politico, economico e sociale. Dopo un'esperienza lunga anni, di cui molta parte acquisita in prestigiosi istituti stranieri, il professor Sapelli, oggi ordinario di Storia Economica all'Università degli Studi di Milano ed editorialista del *Messaggero*, vanta al suo attivo una miriade di ricerche, studi e pubblicazioni inerenti il quadro economico, letto ed interpretato alla luce di considerazioni che vanno ben al di là del semplice contesto odierno, ma che illustrano efficacemente i rapporti di causa ed effetto, senza rinunciare ad una puntuale analisi della crisi politica e partitica che sta vivendo il nostro Paese. Tra i temi che ha maggiormente affrontato: il rinnovamento della teoria dell'impresa (cui hanno fatto seguito tre pubblicazioni), la cultura organizzativa (a cui ha dedicato molte ricerche affiancate da un lavoro di consulenza ed intervento operativo), la patologia dei mercati e della necessità della loro trasparenza istituzionale, organizzativa ed etica (di cui sono esempio diverse pubblicazioni).

Infine, ha inaugurato, non solo in Italia, lo studio del movimento cooperativo come insieme di imprese, da cui trae la sua difesa al modello cooperativo delle Banche Popolari.

Sulla base della sua pluridisciplinare esperienza internazionale, coniugata alla capacità di inserire continuamente il caso Italia in un contesto dai confini più ampi, molti dei suoi lavori sono stati pubblicati e tradotti in inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco, russo e giapponese.

Ha all'attivo più di 400 pubblicazioni.



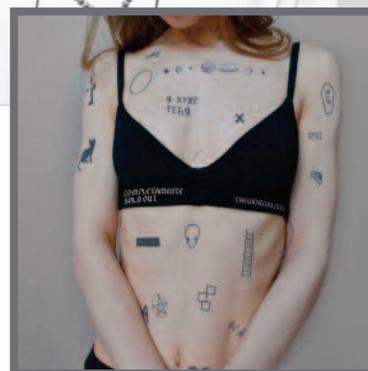
UN NUOVO MONDO
GIULIO SAPELLI

2017, Guerini e Associati
pp. 144, € 15,50



THEGIORNALISTI COMPLETAMENTE SOLD OUT

Il gruppo musicale pop rock *Thegiornalisti* si forma a Roma nel 2009. Il loro nome nasce dalla scelta di raccontare nei testi delle loro canzoni la quotidianità reale, come fanno i giornalisti nelle loro notizie. Il gruppo debutta nel 2011 col primo album *Vol.1*, ma raggiungono la notorietà grazie all'album *Fuoricampo* del 2014. Nel febbraio 2017 inizia ad essere trasmessa in radio "Sold Out", secondo singolo estratto dall'album "Completamente Sold Out", che riscuote un grande consenso dal pubblico e dalla critica. Prossimamente saranno impegnati in diversi concerti in giro per l'Italia, molti dei quali sono già... sold out. ■



FILM DA NON PERDERE

CHE VUOI CHE SIA

“**C**rowdfunding”: un termine che ai più potrebbe dire poco, ma che altro non è che una delle frontiere verso la quale viaggia il settore bancario del futuro. In buona sostanza – mutuando la definizione da Wikipedia – si tratta di una forma di finanziamento collettivo, un processo collaborativo di un gruppo di persone, che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di persone e organizzazioni. È una pratica di microfinanziamento dal basso, che mobilita persone e risorse. Siti internet, come Kickstarter o Indiegogo, hanno basato la propria fortuna su questo meccanismo: chi ritiene di avere una buona idea (un nuovo modello di frigorifero, un film, un videogame o la ricetta perfetta dell'insalata di patate) non deve fare altro che proporla al pubblico tramite le piattaforme citate, darsi degli obiettivi di tempo e di denaro da raccogliere e aspettare di vedere, nella migliore ipotesi, i soldi confluire nel progetto; altrimenti vedere infrangersi il sogno inseguito da una vita. Claudio (Edoardo Leo) è il protagonista della pellicola che presentiamo



in questo numero. Giovane ingegnere informatico disoccupato, che sopravvive, insieme alla compagna Anna (Anna Foglietta), insegnante precaria, rimuovendo virus dai computer e subaffittando una camera allo zio cacciato di casa dalla moglie; un giorno pensa di avere una buona idea per un portale internet. Non trovando nessuno disposto a finanziargli il progetto, decide di aprire proprio un account di Crowdfunding per provare a raccogliere le risorse necessarie. Ovviamente il riscontro è quasi nullo. Una sera, usciti da una festa ubriachi, dopo l'ennesima umiliazione, i due ragazzi registrano un video nel quale promettono di filmarsi durante una notte di sesso e

di rendere visibile il filmato a tutti coloro che avranno contribuito al crowdfunding. A questo punto le offerte cominciano a fioccare, mettendo i due protagonisti di fronte a un dilemma: quanto vale la propria dignità? Il film di cui stiamo parlando è “*Che vuoi che sia*” (105 min. - Italia 2016) commedia con Edoardo Leo nel ruolo di regista oltre che di attore protagonista e con la partecipazione di Rocco Papaleo e Marina Massironi. La pellicola, come in “*Smetto quando voglio*” con lo stesso Leo protagonista, racconta di un paese in cui la generazione “1000 euro” stenta ad emergere, ma convive con i desideri e le speranze che da sempre animano gli esseri umani: la voglia di tranquillità, la famiglia, l'affermazione sociale. Ma sullo sfondo emerge una società pervasa dai peggiori vizi: arrivismo, voyerismo, corruzione; il tutto peggiorato e amplificato dalla diffusione ormai irrefrenabile dei social networks. Il lavoro ci è piaciuto. Molto bella la citazione di Umberto Eco: “I social media hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un premio Nobel”. L'immagine perfetta dell'attuale società. La regia pulita e funzionale svolge il suo ruolo in maniera egregia. Ordinarie la fotografia e la colonna sonora. Non scontato il finale. Il film è uscito nelle sale lo scorso novembre e da marzo è disponibile nei circuiti di home-video. Consigliamo di vederlo, un interessante punto di vista sull'attuale società. ■



MAGNUM'S FIRST

*A Brescia, in prima italiana,
sino al 3 settembre 2017*

IL TESORO DIMENTICATO DI MAGNUM

LE 87 FOTO
DELLA MOSTRA
"GESICHT DER ZEIT"

La storia che sta dietro a questa mostra bresciana ha dell'incredibile. Nel 2006, in una cantina di Innsbruck a qualcuno venne la voglia di capire cosa ci fosse in un paio di casse ricoperte da polvere, lì abbandonate "da sempre". Venne così alla luce un autentico tesoro.

In quelle casse, a metà degli anni '50 del Novecento erano state infilate le immagini di quella che fu la prima mostra del gruppo Magnum e che, con il titolo "Gesicht der Zeit" ("La faccia del tempo"), tra il giugno 1955 e il febbraio 1956 era stata proposta in cinque città austriache. Verosimilmente le casse erano pronte per portare il loro contenuto alla sede successiva della mostra, ma qualcosa lo impedì. Vennero depositate in quella cantina e lì dimenticate.



di Frog

Bresson, Marc Riboud, Inge Morath, Jean Marquis, Werner Bischof, Ernst Haas, Robert Capa e Erich Lessing.

Vi compaiono immagini che sono entrate nella storia della fotografia. Come il reportage dal Festival delle province basche di Robert Capa o le immagini della Dalmazia di Marc Riboud o quelle tratte dal Photographic Diary di Werner Bischof. Fanno parte dell'immaginario collettivo del '900, le 17 immagini scelte da Henri Cartier-Bresson per ricordare il funerale del Mahatma Gandhi.

Se il momento fosse stato diverso, viene da pensare che una storia come questa avrebbe potuto affascinare un giornalista scrittore come Joseph Roth e oggi ce la saremmo potuta ritrovare in "Ich zeichne das Gesicht der Zeit", la raccolta dei suoi servizi giornalistici.

L'eccellenza del ritrovamento riguarda, innanzitutto, il patrimonio di immagini originali ritornate alla luce, ma anche la possibilità, grazie alle didascalie e ai supporti anch'essi inseriti nelle casse, di rivedere la mostra esattamente così come l'hanno pensata gli stessi fotografi che di essa erano i protagonisti e come l'hanno ammirata gli austriaci all'epoca oltre sessanta anni fa.

Quel tesoro è stato affidato a laboratori di restauro ed è ora proposto nella mostra "Magnum's first" che, in prima italiana, resta esposta a

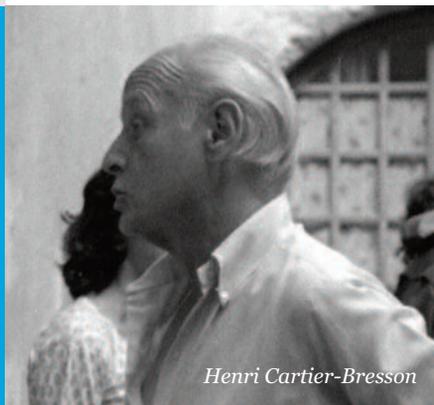


Brescia
Museo Santa Giulia
Via Musei

Sino al 3 settembre 2017

Brescia, al Museo di Santa Giulia, nell'ambito dei grandi appuntamenti internazionali di fotografia che derivano dalla prima edizione del «Brescia Photo Festival 2017» voluta da Luigi Di Corato, Direttore di Brescia Musei.

Magnum first si compone di 83 stampe vintage in bianco e nero accompagnate da otto testi di fotografia firmati da Henri Cartier-



Henri Cartier-Bresson

Altri lembi del mondo, così come lo avevano registrato appena prima della mostra, sono proposti da Ernst Haas "La terra dei Faraoni", 1954), da Erich Lessing "Austria, Bambini viennesi", 1954, Jean Marquis (Ungheria, 1954) e Inge Morath (Londra, Mayfair, 1954). A ricordare il fortunato ritrovamento, anche le due casse dimenticate sono presenti in Santa Giulia. ■



MAKE A WISH

*I sogni dei bambini
diventano realtà*

Make-A-Wish Foundation è nata a Phoenix, in Arizona, nel 1980, ora è presente in 50 paesi dei 5 continenti, in Italia ha sede a Genova.

Chris Greicius, un bimbo di 7 anni affetto da leucemia, aveva il grande desiderio di fare il poliziotto. La famiglia, gli amici e la comunità di Phoenix si sono mobilitati per dargli la possibilità di vivere un'esperienza indimenticabile. Chris è stato ricevuto con tutti gli onori dal locale distretto di polizia, ha potuto indossare una divisa, ha prestato giuramento ed è stato nominato

poliziotto onorario. È andato in pattuglia ed ha persino fatto una ricognizione in elicottero. Secondo la mamma di Chris, quello è stato sicuramente il giorno più felice. Purtroppo, dopo alcuni giorni, la malattia ha avuto il sopravvento. Le persone che si erano mobilitate per realizzare il desiderio di Chris, profondamente toccate, hanno deciso di adoperarsi per permettere anche ad altri bambini di poter rivivere la magia di quei momenti indimenticabili!

Make-A-Wish è un'organizzazione no profit che realizza i desideri di

e collabora con i più importanti ospedali pediatrici Italiani. L'appartenenza all'organizzazione globale Make-A-Wish Foundation le permette la massima efficienza anche per i desideri più complessi in paesi del tutto il mondo.

Per un bambino colpito da una patologia grave o cronica, affrontare la vita può essere molto difficile: le cure pesanti, i ricoveri frequenti gli fanno perdere la propria vita da bambino, la spensieratezza e talvolta anche la voglia di vivere. La filosofia di Make-A-Wish è quella di esaudire il desiderio del cuore di ogni bambino, ren-



**MAKE-A-WISH
È UN'ORGANIZZAZIONE
NO PROFIT CHE REALIZZA
I DESIDERI DI BAMBINI
E RAGAZZI CON ETÀ
COMPRESA TRA I 3 E I 17
ANNI COLPITI DA MALATTIE
CHE METTONO A RISCHIO
LA LORO SOPRAVVIVENZA**



bambini e ragazzi con età compresa tra i 3 e i 17 anni colpiti da malattie che mettono a rischio la loro sopravvivenza. In Italia è presente dal 2004 con sede a Genova e un ufficio a Milano, è operativa su tutto il territorio nazionale grazie ad un network di oltre 280 volontari

rendo possibile anche ciò che sembra impossibile, con l'obiettivo di donare speranza, la voglia di lottare e la forza per sconfiggere la malattia. L'organizzazione non fa nessuna distinzione di sesso, di razza, di credo religioso, di condizioni socioeconomiche dei bambini di cui si occupa.

Chiunque può segnalare un bambino, un medico, un'infermiere, un parente, un amico, rispettando la procedura richiesta, ovvero descrivendo la storia del bambino, compilando e spedendo la documentazione necessaria. ■

Fonte: www.makeawish.it



Riccardo SBERTOLI

TALENTO SOTTO RETE

La pallavolo è uno degli sport più praticati del mondo ed anche in Italia è storicamente fonte di grosse soddisfazioni. I primi successi infatti, risalgono al 1948, bronzo agli europei maschili, anche se gli anni di maggior splendore sono stati quelli del decennio 1990-2000, nei quali la nazionale italiana maschile ha vinto praticamente tutto, tanto da essere

identificata, prendendo in prestito una canzone degli Stadio, come la “generazione di fenomeni”.

Questo sport, come tutti quelli collettivi, prevede che i giocatori in campo abbiano ruoli e compiti ben precisi. Tra questi, quello che funge da raccordo tra fase difensiva ed offensiva e che coordina i giochi in campo come un regista, è il “Palleggiatore”. Facile intuire, quindi che è uno dei ruoli più delicati e che l'interprete, oltre ad avere doti fisiche eccellenti, ne deve avere di altrettanto buone anche mentalmente.

In Italia, dal 2012 sui campi dei palasport italiani, sotto rete, si è affacciato un giocatore che molti considerano un talento del palleggio, è uno classe '98 e si chiama Riccardo Sbertoli. Il primo contatto con la pallavolo avviene in tenera età, quando andava a tifare per il papà Davide; poi a 7 anni gli esordi.



**FUORI DAL CAMPO
RICCARDO È ALL'ULTIMO
ANNO DELLA MATURITÀ
SCIENTIFICA AD
INDIRIZZO SPORTIVO.
PER IL FUTURO,
NE SIAMO CERTI, L'ITALVOLLEY
SARÀ IN BUONE MANI**

Riccardo da subito, non è uno dei tanti, non lo è mai stato. Nel 2012 a soli 14 anni, guidava il Volley Segrate alla promozione in B1, nel 2015 quando ne ha 17, viene convocato da Milano per disputare la Superlega (la serie A del volley) per poi essere promosso a titolare in questa stagione.

È presente praticamente in tutte le nazionali giovanili in cui è convocabile e l'anno scorso arriva addirittura la prima convocazione in nazionale maggiore, quando ha appena compiuto 18 anni.

I due anni trascorsi a Milano, complici gli infortuni e le difficoltà di tutta la squadra sono stati un po' opachi per Riccardo, ma i propositi per la prossima stagione sono ben altri. È terminata infatti la Regular Season di Superlega e molte squadre iniziano a pensare alla prossima stagione. Così è per la Revivre Milano che sembra voler completamente rivedere il proprio progetto sportivo, partendo però da due punti fermi: l'allenatore Andrea Giani, ex giocatore e componente della "generazione di fenomeni" degli anni '90 e proprio Sbertoli, a cui Giani vuole fermamente consegnare le chiavi della squadra.

Intanto è quasi iniziata l'estate, che per il volley mondiale sancisce l'inizio della stagione delle nazionali, e per Riccardo Sbertoli gli appuntamenti sono ben definiti. Il 21 aprile scorso è arrivata la convocazione del c.t. azzurro Blengini per la World League 2017, dove Riccardo si contenderà il posto con l'altro enfant prodige, Giannelli. L'esordio è stato il 2 e 3 giugno a Pesaro. Successivamente dal 23 giugno al 3 luglio ci saranno i mondiali under 21 in Repubblica Ceca; qui i compagni dovranno attendere il loro palleggiatore che sicuramente salterà la gara d'esordio, poiché sarà impegnato nella prova scritta degli esami di maturità. Una volta sbrigate le incombenze scolastiche, si spera che Sbertoli e compagni vivano un mondiale da protagonisti.

Fuori dal campo, come detto, Riccardo è all'ultimo anno della maturità scientifica ad indirizzo sportivo ed a detta sua non vede l'ora d'iniziare a frequentare l'università, che gli permetterà finalmente di poter partecipare liberamente ad allenamenti e partite, godendo di maggior flessibilità per lezioni ed esami. Per il futuro, ne siamo certi, l'Italvolley sarà in buone mani. ■



LIMONE

FRUTTO DELLA SALUTE E DELLA VITALITÀ

Il limone (*Citrus limon*) è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle *Rutaceae*. Il nome comune limone si può riferire tanto alla pianta quanto al suo frutto. Secondo alcuni studi genetici, il limone è un antico ibrido, probabilmente tra il pomelo e il cedro, ma da secoli è una specie autonoma, la quale si riproduce per innesto e talea.

L'origine della parola "limone" dovrebbe essere mediorientale. Una delle sue prime occorrenze appare in un documento doganale inglese che risale al 1420-1421. Il sostanti-

vo "limone" origina dal francese antico "limon", che ha dato luogo anche al nome arabo "laymun" e a quello persiano "limun" che intende genericamente tutti gli agrumi (affine al sanscrito "nimbu").

L'origine del limone è tutt'ora poco chiara, anche se si pensa che i primi luoghi in cui sia cresciuto siano la Cina, dove veniva coltivato già prima della dinastia Song (960-1279 d.C.), l'Assam (una regione



IN CLIMA FAVOREVOLE, IL LIMONE FIORISCE E FRUTTIFICA DUE VOLTE L'ANNO. LA FIORITURA DURA ALMENO DUE MESI E IL FRUTTO MATURO PUÒ ATTENDERE ALTRI DUE MESI SULL'ALBERO PRIMA DI VENIR COLTO. IN GENERE UN ALBERO ADULTO PUÒ DARE DA 600 A 800 FRUTTI ALL'ANNO

nel nord-est dell'India) e il nord della Birmania.

Secondo alcuni studiosi, gli antichi romani conoscevano già i limoni. Tale ipotesi è supportata dalle raffigurazioni di tali frutti presenti in alcuni mosaici a Cartagine e affreschi a Pompei, ma secondo altri studiosi è possibile che gli autori di tali opere avrebbero semplicemente importato tali agrumi o li avrebbero visti nei loro paesi di origine. Non ci sono, infatti, prove in ambito paleobotanico o letterario che avvalorino tale ipotesi.

Si diffuse poi in Persia, Iraq ed Egitto. Le prime descrizioni letterarie del limone si hanno in scritti

arabi del X e XII secolo, ad opera di Qustus al - Rumi e Ibn Jamì. Gli alberi di limoni furono utilizzati inizialmente dagli arabi come piante ornamentali.

In Europa la prima coltivazione di limoni è stata avviata in Sicilia, dopo il X secolo e più tardi a Genova verso la metà del XV secolo. I limoni compaiono nelle Azzorre nello stesso periodo. Il limone venne poi introdotto in America nel 1493, quando Cristoforo Colombo portò i semi di limone fino all'isola di Hispaniola durante i suoi viaggi di avanscoperta. La conquista spagnola di tutto il continente americano ha dunque contribuito a diffondere i semi di limone dall'altra parte del globo. Inizialmente nel "Nuovo Mondo", il limone venne utilizzato principalmente come pianta ornamentale e medicamentosa. Solo nel XIX secolo il limone iniziò ad essere coltivato intensivamente anche in Florida e California.

Il limone è un albero che raggiunge dai 3 ai 6 metri di altezza. I germogli e i petali sono bianchi e violetti. Il frutto è giallo all'esterno e quasi incolore all'interno, di forma sferica fino ad ovale, spesso con una protuberanza all'apice e appuntito all'altra estremità. La buccia può essere da molto ruvida a liscia, più o meno foderata all'interno con una massa bianca spugnosa detta *albedo*. Solitamente i limoni si coltivano per la produzione di frutti, ma la pianta può essere coltivata in vaso a scopo ornamentale.

In clima favorevole, il limone fiorisce e fruttifica due volte l'anno. La fioritura dura almeno due mesi e il frutto maturo può attendere altri due mesi sull'albero prima di venir colto. In genere un albero adulto può dare da 600 a 800 frutti all'anno.

I limoni oramai sono coltivati in tutto il mondo in innumerevoli varietà. Le differenze tra di esse sono riscontrabili prevalentemente nel-

l'aspetto esteriore, mentre rimangono praticamente invariate sia le loro qualità alimentari che la relativa importanza economica.

Sono quasi ignote le varietà del limone rosso e del limone dolce che danno frutti sempre agri, ma nel contempo abbastanza dolci da poter essere mangiati come frutta fresca. Quando questi limoni giungono a maturazione si deteriorano nel giro di due o tre giorni, per cui logicamente vengono consumati



SPESSE SI FA DISTINZIONE TRA LIMONI GIALLI E VERDI, MA SI TRATTA DI UNA DISTINZIONE MERAMENTE COMMERCIALE, IN QUANTO I DUE TIPI CRESCONO SULLO STESSO ALBERO

dalla popolazione locale e rimangono sconosciuti su un mercato più vasto.

Spesso si fa distinzione tra limoni gialli e verdi, ma si tratta di una distinzione meramente commerciale, in quanto i due tipi crescono sullo stesso albero. Il limone verde è il prodotto della fioritura estiva, la quale viene spesso indotta artificialmente con l'assoluta privazione di irrigazione. In questo modo si ottengono frutti dalla sottile buccia verde e dalla polpa molto suc-

cosa. Possono rimanere immagazzinati per lungo tempo e sopportano bene trasporti e sbalzi di temperatura, per cui vengono esportati in tutto il mondo, mentre i loro "fratelli" limoni invernali, coprono il fabbisogno dei mercati interni. Questo tipo di forzatura dell'albero ne abbrevia la vita, ma si tratta di una pratica molto vantaggiosa economicamente, per cui generalmente adottata in tutte le piantagioni. Il limone viene coltivato in tutto il mondo nella fascia subtropicale, dove il clima è sufficientemente caldo ed umido. Il produttore maggiore è l'India con il 16% della produzione mondiale di limone, subi-

to seguita dal Messico con il 14,5% e l'Argentina con il 10%. Per quanto riguarda i paesi europei la Spagna è il quinto produttore mondiale, mentre l'Italia è al decimo posto. Dalla metà degli anni 1980, tuttavia, l'importanza economica della coltivazione del limone è in fase di forte decremento. In Italia il limone si coltiva a scopo produttivo principalmente nel sud, in particolare in Sicilia, Calabria e Campania.

In media, la buccia del limone può raggiungere il 40% del peso complessivo, un altro 3% è rappresentato dai semi. Pur trattandosi di una media, il dato fa capire che il



frutto non viene coltivato solo per il succo. Dalla buccia, molto apprezzata per la produzione di canditi, si estraggono anche essenze e pectina. Dai semi si estrae l'olio impiegato principalmente nell'industria alimentare per il suo potere aromatizzante ed in quella profumiera. Gli avanzi si impiegano nell'alimentazione animale. Con la buccia del limone si può produrre un liquore, il *Limoncello*, nato in Campania e diffuso in tutto il mondo.

Dal succo del limone si produce la limonata, una bevanda a base di succo di limone, acqua e zucchero. Il succo concentrato viene invece

sottoposto ad ulteriore lavorazione e consumato nell'industria conserviera.

Il limone è il frutto che vanta il più vasto impiego terapeutico e il rapporto fra limone e salute vanta una storia millenaria. Il suo uso come farmaco era consolidato quando ancora non si sapeva nulla delle vitamine. Dagli impieghi degli antichi Greci fino ai giorni nostri, gli esempi di applicazione del limone in medicina sono centinaia, un lungo elenco fatto anche di alcune pagine importantissime della storia della medicina, come la scoperta dello scorbuto di James Lind nel 1747, patologia dovuta alla carenza di vitamina C e curata con il succo di limoni e arance. Cosa ben nota tra i marinai che non mancavano di approvvigionarsi di limoni prima di ogni viaggio impegnativo.

L'elevata concentrazione di vitamina C contenuta nel limone rende questo frutto di notevole importanza per la tutela della salute, in particolare per combattere i sintomi dell'influenza.

In farmacologia le parti più utilizzate del limone sono il succo e il *pericarpo* (scorza). Innanzitutto ne viene apprezzato il succo quale antiemorragico, disinfettante, contro la diminuzione della consistenza delle feci (diarrea) nonché come ipoglicemizzante (tende a far diminuire il glucosio nel sangue). Nell'aromaterapia viene indicato come rinfrescante, tonico per la circolazione, battericida, antisettico, valido per abbassare la pressione arteriosa, utile per eliminare veruche, calli, gengive infiammate, per curare artrite, reumatismi e vene varicose. ■

ISOLE DELLA DOMENICA WHITSUNDAY



NOLEGGIARE UNA BARCA E PARTIRE PER UNA CROCIERA È LA SOLUZIONE IDEALE PER APPREZZARE IL MEGLIO CHE QUESTE ISOLE OFFRONO NEL LORO COMPLESSO AL FORTUNATO VISITATORE

Come ve la immaginate la Grande Barriera corallina australiana? Una serie infinita di spiagge candide che seguono la costa, oltre le quali un fitto tappeto di coralli si spingono verso il mare aperto. Oppure una serie di isolette tropicali ricoperte da palme e circondate da spiaggia fine. In realtà lo sforzo di immagine ha dà essere molto più intenso da tentare di raffigurare in una singola immagine una struttura che si estende lungo la costa nord-orientale del continente australiano, più o meno per tutto il Queensland: a metà strada fra Brisbane – a sud della grande Barriera – e Cairns, capitale del Coral Sea emergono le “nostre isole”, le **Whitsunday**. Interamente protette dai coralli del reef più vasto del mondo, sono un arcipelago roccioso composto da 74 isole ricoperte da foreste rigogliose. Isole boscosi,



dunque, ma con sabbie abbaglianti. Isole che non ricordano affatto il mondo dei tropici, ma piuttosto quello delle latitudini temperate. In ordine di estensione Whitsunday, Hook e Hamilton le più importanti. Ma non si pensi ad un insieme di contorno: tutto l'arcipelago, infatti, offre una sua selvaggia bellezza, che si esalta proprio nelle diverse baie irraggiungibili da terra o nelle straordinarie lingue di sabbia bianca che emergono di pochi centimetri oltre la superficie del mare, quasi a volerci ricordare che siamo nel regno dei coralli.

Noleggiare una barca e partire per una crociera è allora la soluzione ideale per apprezzare il meglio che queste isole offrono nel loro complesso al fortunato visitatore. Hook è rocciosa, ricoperta da una fitta foresta, paragonabili alle leggendarie foreste pluviali del

Queensland. Tra le rocce è possibile scorgere una serie di spiagge bellissime e deserte. Piccole baie protette si alternano ad altre più estese. Imponenti promontori rocciosi slanciano verso il largo e riparano le insenature dal vento e dalle onde, creando sul fondo delle cale un'atmosfera quieta e serena. È possibile, avvicinandosi alla costa, attraverso l'acqua limpidissima, riuscire ad ammirare i coralli sotto la chiglia della bar-



ca. Un'immagine bizzarra quella delle madrepore in quest'isola dall'aspetto tutt'altro che tropicale! Lo spettacolo dei coralli così vicini alle coste rocciose è suggestivo. Ma si tratta di una realtà fragilissima ed è facile danneggiarla se non ci si comporta in modo attento. È per questo che attorno alle isole l'ormeggio libero è proibito, mentre sono state posizionate alcune boe fisse alle quali attraccare. Una volta sistemata la barca, tuffarsi in queste acque è un vero paradiso per lo *snorkeling*. I coralli sono splendidi, si ammassano gli uni sugli altri e salgono dal fondo quasi volessero emergere in superficie. Spesso hanno forme voluminose (solo i coralli più robusti resistono alla violenza dei marosi), ma ve ne sono alcuni dalle forme arbore-scenti, più delicate e più spettacolari. Tutti insieme generano una forma di foresta pietrificata sommersa,

in cui trova rifugio una quantità di piccoli pesci colorati, crostacei e molluschi di ogni genere. Pinneggiando in superficie e ammirando i coralli ci si avvicina alla costa. Fino a raggiungere la spiaggia per godere del sole e del relax.

Ma è proprio a Whitsunday che si deve andare per ammirare una delle autentiche meraviglie del mondo: Whitehaven Beach. Si tratta di uno straordinario ammasso di sabbia candida – 98 per cento puro silicio – che sembra incunarsi fra le rocce dell'isola. L'andirivieni della marea ne muta continuamente la forma, disegnandovi in superficie un labirinto di canali e fiumi d'acqua che, alternativamente, salgono verso la terra ferma o scendono verso il mare. Un mondo in continua metamorfosi, in costante evoluzione. Una spiaggia lunghissima e profonda, nella quale ci si può perdere. Dove si può trovare un angolo tutto proprio, stretto tra due scogli tondeggianti, o indugiare proprio sulla riva, là dove le onde vanno e vengono incessantemente. Alle spalle di questo gioiello c'è una baia riparata da dove parte il sentiero che attraversando il fitto bosco, conduce ad uno straordinario belvedere. Straordinario perché lo sguardo corre via lontano. ■

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



**CHI PICCHIA
UNA DONNA
NON È
UN UOMO**





“Abbiamo tutti le nostre macchine del tempo. Alcune ci riportano indietro, e si chiamano ricordi. Alcune ci portano avanti, e si chiamano sogni”.

Jeremy Irons



www.fabi.it
TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC.